

DISCORSO DI NOVELLA IN VISTA DELLE GRANDI AZIONI DEL 23 MAGGIO IN TUTTA ITALIA

MENTRE LE DESTRE CONFERMANO DI APPOGGIARLO

La Confindustria ha falsato la verità sullo sciopero dei lavoratori siderurgici per la settimana di 40 ore

Il segretario della FIOM indica la necessità di ristabilire una rappresentanza unitaria nella contrattazione aziendale - Tutta Piombino attende dalla riduzione dell'orario all'Ilva un contributo alla rinascita economica



ne nella mani del padronato. La necessità di accrescere il potere contrattuale della rappresentanza dei lavoratori è un problema permanente del movimento sindacale che non deve presentarsi come recriminazione di divisioni passate ma in vista delle naturali convergenze di interessi di tutti i lavoratori.

Gli operai dell'ILVA si preparano allo sciopero

(Dal nostro inviato speciale) PIOMBINO, 20. — L'imminente inizio, con lo sciopero del 23 maggio, della battaglia per le 40 ore nel settore siderurgico ha creato tra i lavoratori dell'Ilva un clima di attesa, quale non si notava da tempo. La discussione sulla giustizia e i motivi della lotta ha investito ormai da tempo, tutti i reparti e le sezioni della Confindustria. Per la prima volta, poi, la CISL — qui come in tutti gli altri complessi del settore — va dispiegando un'intensa attività per sollecitare i suoi aderenti a una compatta partecipazione alla prima manifestazione di sciopero.

La ricreata unità sindacale su un problema di tanta importanza non poteva che essere il risultato di un lavoro sull'intera maestranza, anche se compare timidamente qua e là qualche perplessità tra i lavoratori delle organizzazioni minoritarie, per molto tempo legati alla posizione di neutralità. La giunta attraverso gli accordi separati con grave pregiudizio dell'azione autonoma e determinante delle masse lavoratrici.

La lotta per le 40 ore, al suo presupposto sociale e morale, è però la prima astensione dai lavoratori, quella di giovedì 23, sia determinata dalla partecipazione alla lotta per la riduzione dell'orario, sia dalla solidarietà di larghi strati della opinione pubblica cittadina, che, proprio in questo periodo, attraverso il suo massimo organo, sta vivacchiando e concretando la campagna elettorale politica.

La discussione che ne è seguita e alla quale hanno partecipato anche i dirigenti della Confindustria, non è mai stata superata definitivamente l'errata concezione secondo cui i dif-

in questo senso, molta influenza ha avuto l'impostazione della lotta per le 40 ore, alla quale tutta la C.I. ha portato il suo contributo. Sono di questo periodo l'accordo sul pluriplano stipulato dalla C.I. con la direzione e, tra l'altro, un fermo intervento presso l'Ilva per la questione degli infortuni.

Dopo aver espresso la sua approvazione alla richiesta per le 40 ore, Ilvo Garosi, operaio dei laminati, ha detto: «Anche i miei compagni di reparto che aderiscono alla CISL e specialisti di nuovi assenti, sentono l'esigenza di questa lotta».

Mario Saviozzi, operaio dei rimpiazzati, ci ha dichiarato: «Lo sciopero per le 40 ore è più che giusto. Basta richiamare il rapporto di lavoro di Vittorio nei suoi comizi. Trovare conferma a questo giudizio. Sono inoltre lieto della unità realizzata tra i tre sindacati; è da tempo che FIOM e CGIL sollecitano una convergenza delle tre organizzazioni per giungere alla soluzione del problema. Questa ora ci è stata e sarà così possibile riorganizzare uniti il terreno perduto; ma non dovrà mancare un lavoro serio, capillare tra di noi. Comunque, nonostante le difficoltà, i lavoratori dell'Ilva sapranno intervenire nell'azione nazionale con entusiasmo e la forza del numero e la forza del passato».

ANTONIO DI MAURO Migliorate le condizioni di Curzio Malaparte. Le condizioni di Curzio Malaparte, rievocato in una clinica romana, continuano a migliorare. Domenica lo scrittore ha potuto mangiare qualche cosa, per l'esattezza, un gelato e alcuni biscotti; e in serata, pochi bocconi di bistecca di vitello. Egli ha anche ripreso a parlare: ha chiesto se il nuovo governo era stato costituito, e i nomi dei ministri.

Ha trascorso la notte tranquillamente.

Baluffa la Giunta di Teramo su una mozione del P.C.I. TERAMO, 20. — Il voto consiliare di oggi ha aperto ufficialmente la crisi del Comune di Teramo. Sul dibattito in merito alle dimissioni presentate dall'assessore repubblicano avv. Nicola Marchignani, il Consiglio comunale ha votato in favore di un ordine del giorno presentato dal compagno di partito, favorendo la giunta d.c. e socialdemocratica che, pur in presenza di non discutere sulle dimissioni stesse.

TERAMO, 20. — Il voto consiliare di oggi ha aperto ufficialmente la crisi del Comune di Teramo. Sul dibattito in merito alle dimissioni presentate dall'assessore repubblicano avv. Nicola Marchignani, il Consiglio comunale ha votato in favore di un ordine del giorno presentato dal compagno di partito, favorendo la giunta d.c. e socialdemocratica che, pur in presenza di non discutere sulle dimissioni stesse.

TERAMO, 20. — Il voto consiliare di oggi ha aperto ufficialmente la crisi del Comune di Teramo. Sul dibattito in merito alle dimissioni presentate dall'assessore repubblicano avv. Nicola Marchignani, il Consiglio comunale ha votato in favore di un ordine del giorno presentato dal compagno di partito, favorendo la giunta d.c. e socialdemocratica che, pur in presenza di non discutere sulle dimissioni stesse.

TERAMO, 20. — Il voto consiliare di oggi ha aperto ufficialmente la crisi del Comune di Teramo. Sul dibattito in merito alle dimissioni presentate dall'assessore repubblicano avv. Nicola Marchignani, il Consiglio comunale ha votato in favore di un ordine del giorno presentato dal compagno di partito, favorendo la giunta d.c. e socialdemocratica che, pur in presenza di non discutere sulle dimissioni stesse.

TERAMO, 20. — Il voto consiliare di oggi ha aperto ufficialmente la crisi del Comune di Teramo. Sul dibattito in merito alle dimissioni presentate dall'assessore repubblicano avv. Nicola Marchignani, il Consiglio comunale ha votato in favore di un ordine del giorno presentato dal compagno di partito, favorendo la giunta d.c. e socialdemocratica che, pur in presenza di non discutere sulle dimissioni stesse.

TERAMO, 20. — Il voto consiliare di oggi ha aperto ufficialmente la crisi del Comune di Teramo. Sul dibattito in merito alle dimissioni presentate dall'assessore repubblicano avv. Nicola Marchignani, il Consiglio comunale ha votato in favore di un ordine del giorno presentato dal compagno di partito, favorendo la giunta d.c. e socialdemocratica che, pur in presenza di non discutere sulle dimissioni stesse.

pagano Angelo Nizza, dirigente del CDS nazionale, ed il compagno Lodovico Maschiella, responsabile della stampa provinciale, corrispondente del nostro giornale, il quale ha aperto i lavori con un'ampia relazione introduttiva.

Sottolineando la profonda differenza che corre tra propaganda scritta ed orale, e ponendo in rilievo la maggiore efficacia che quest'ultima riveste ai fini di un maggiore, permanente e più giusto orientamento di lavoro, Maschiella è passato ad analizzare le cause che, in alcune zone della provincia, hanno portato a qualche flessione della diffusione. Per senza sottovalutare il peso di alcuni fattori oggettivi — basti citare il fatto che in certe parti della provincia si sono verificati alcuni casi di infortunio — ha sottolineato la necessità di intensificare le campagne di lavoro, e di ricorrere a tutte le forme di diffusione.

Concludendo, Reichlin ha svolto un approfondito esame della situazione attuale, richiamandosi alla funzione dell'Unità — che deve sempre più migliorare per assolvere la sua missione — e a pensare alle masse popolari.

Richiamandosi alle lotte sostenute dal Partito e dal movimento democratico italiano nel '56, egli ha sottolineato come il nostro giornale, pure con i suoi limiti e talune incertezze, sia stato l'unico che ha tenuto giusto non solo nei grandi avvenimenti internazionali, ma anche per quanto riguarda le vicende politiche del nostro Paese, i problemi dell'unificazione socialista e del «centrismo» della lotta di «masse contadine» per la giusta causa di battaglia in difesa dell'unità del mondo del lavoro e delle forze democratiche.

Il convegno, infine, ha eletto i nuovi membri del comitato provinciale degli «Amici dell'Unità» e i delegati al congresso nazionale della stampa comunista che si terrà a Livorno il 16 giugno prossimo.

SIRIO SEBASTIANELLI Il convegno di Perugia (Dal nostro inviato speciale) PERUGIA, 20. — Domenica, nella Sala della Veneranda, alla presenza di oltre settanta giornalisti, si è svolto il convegno provinciale della stampa comunista. Alla presidenza dell'assemblea sono stati chiamati il compagno G. Galini, segretario della Federazione, un redattore dell'Unità, il com-

pagano Angelo Nizza, dirigente del CDS nazionale, ed il compagno Lodovico Maschiella, responsabile della stampa provinciale, corrispondente del nostro giornale, il quale ha aperto i lavori con un'ampia relazione introduttiva.

Sottolineando la profonda differenza che corre tra propaganda scritta ed orale, e ponendo in rilievo la maggiore efficacia che quest'ultima riveste ai fini di un maggiore, permanente e più giusto orientamento di lavoro, Maschiella è passato ad analizzare le cause che, in alcune zone della provincia, hanno portato a qualche flessione della diffusione. Per senza sottovalutare il peso di alcuni fattori oggettivi — basti citare il fatto che in certe parti della provincia si sono verificati alcuni casi di infortunio — ha sottolineato la necessità di intensificare le campagne di lavoro, e di ricorrere a tutte le forme di diffusione.

Concludendo, Reichlin ha svolto un approfondito esame della situazione attuale, richiamandosi alla funzione dell'Unità — che deve sempre più migliorare per assolvere la sua missione — e a pensare alle masse popolari.

Richiamandosi alle lotte sostenute dal Partito e dal movimento democratico italiano nel '56, egli ha sottolineato come il nostro giornale, pure con i suoi limiti e talune incertezze, sia stato l'unico che ha tenuto giusto non solo nei grandi avvenimenti internazionali, ma anche per quanto riguarda le vicende politiche del nostro Paese, i problemi dell'unificazione socialista e del «centrismo» della lotta di «masse contadine» per la giusta causa di battaglia in difesa dell'unità del mondo del lavoro e delle forze democratiche.

Il convegno, infine, ha eletto i nuovi membri del comitato provinciale degli «Amici dell'Unità» e i delegati al congresso nazionale della stampa comunista che si terrà a Livorno il 16 giugno prossimo.

cie di terra da assegnare a compartecipazione e aumentare i salari.

Anche a Pavia il fronte agrario scricchiola. PAVIA, 20. — Il secondo giorno delle campagne di lavoro, indeterminate nelle campagne di Pavia e riuscito nel suo complesso pienamente. Presso gli agricoltori della provincia di Pavia, tanto è stata la partecipazione dei braccianti con astensione fra il 98 e il 100%. Punte meno numerosi si sono registrati invece tra i salariati e i mugugori. Fra i mugugori vi sono state astensioni medie del 50%.

Un altro fatto sintomatico. Questa notte l'agricoltore agrario, che era stato informato dell'indifferenza del governo contro i dirigenti agrari, si sono staccati dalla Contida costituendo un gruppo autonomo, che ha discusso e firmato l'accordo con i lavoratori nella maggioranza della estensione aziendale della zona.

Ad Ariano, lo sciopero prosegue compatto contro le aziende che ancora non hanno accettato l'accordo. In 53 aziende si lavora in collettivo isolando gli agrari non firmatari. A Riva gli onorevoli Cavallari e Bigi si sono interessati di uno dei tanti episodi della «operazione polizia» concentrata in vano, contro il Poliseno. Sei ragazzi dai 12 ai 13 anni sono stati fermati perché in una azienda erano state divelte alcune piante. Ma le misure della polizia non hanno impedito fratture e crolli.

Dietro ormai dei grandi agrari del Poliseno firmando hanno imparato a comprendere il danno della politica dei dirigenti della Confda. Hanno trovato nei loro paesi gli indirizzi delle Camere di lavoro, dove si sono recati a firmare gli accordi aziendali, che li impegnano a conservare tutte le conquiste dei lavoratori, denunciare, col controllo dei braccianti, tutta la super-

ficie di terra da assegnare a compartecipazione e aumentare i salari.

Anche a Pavia il fronte agrario scricchiola. PAVIA, 20. — Il secondo giorno delle campagne di lavoro, indeterminate nelle campagne di Pavia e riuscito nel suo complesso pienamente. Presso gli agricoltori della provincia di Pavia, tanto è stata la partecipazione dei braccianti con astensione fra il 98 e il 100%. Punte meno numerosi si sono registrati invece tra i salariati e i mugugori. Fra i mugugori vi sono state astensioni medie del 50%.

Un altro fatto sintomatico. Questa notte l'agricoltore agrario, che era stato informato dell'indifferenza del governo contro i dirigenti agrari, si sono staccati dalla Contida costituendo un gruppo autonomo, che ha discusso e firmato l'accordo con i lavoratori nella maggioranza della estensione aziendale della zona.

Ad Ariano, lo sciopero prosegue compatto contro le aziende che ancora non hanno accettato l'accordo. In 53 aziende si lavora in collettivo isolando gli agrari non firmatari. A Riva gli onorevoli Cavallari e Bigi si sono interessati di uno dei tanti episodi della «operazione polizia» concentrata in vano, contro il Poliseno. Sei ragazzi dai 12 ai 13 anni sono stati fermati perché in una azienda erano state divelte alcune piante. Ma le misure della polizia non hanno impedito fratture e crolli.

Dietro ormai dei grandi agrari del Poliseno firmando hanno imparato a comprendere il danno della politica dei dirigenti della Confda. Hanno trovato nei loro paesi gli indirizzi delle Camere di lavoro, dove si sono recati a firmare gli accordi aziendali, che li impegnano a conservare tutte le conquiste dei lavoratori, denunciare, col controllo dei braccianti, tutta la super-

ficie di terra da assegnare a compartecipazione e aumentare i salari.

Il nuovo governo Fanfani-Zoli ha prestato ieri giuramento

Domani il Consiglio dei ministri procederà alla ratifica dei sottosegretari, nominati anch'essi dal segretario democristiano

Reduce da Firenze, dove non ha mancato di recare omaggio al cardinale Dalla Costa, il sen. Zoli è stato ricevuto alla stazione della Roma dal vice-presidente della Camera, il sen. Nenni. Ha avuto alcuni colloqui o quindi, con i suoi 19 ministri, si è recato nel pomeriggio al Quirinale per la cerimonia del giuramento. La cerimonia si è svolta nella sala degli specchi tra le 18 e le 18.25. Per completare il giuramento il governo non resta ora che nominare i sottosegretari, operazione anch'essa a cui provvederà il Consiglio dei Ministri convocato per domani.

La prevista riduzione dei sottosegretari sembra sarà di proporzioni molto minori del previsto. Il Tesoro continuerà ad avere ben tre sottosegretari, due gli Esteri, tre la presidenza del Consiglio, due che oltre la Difesa. Non avrebbero sottosegretari i ministri senza portafogli Campidoglio e Del Bo. C'è una lotta anche per i sottosegretari, naturalmente, perché l'on. Fanfani desidera avere propri uomini di fiducia specie in quei dicasteri il cui titolare non riceve il simpatia della segreteria democristiana. Uno strategico tecnico della nascita del governo l'on. Zoli, ha lungamente discusso con i ministri, e per il momento il governo non resta che nominare i sottosegretari, operazione anch'essa a cui provvederà il Consiglio dei Ministri convocato per domani.

Pur aspettando e presentando il programma e la presentazione del governo alla Camera (data fino al 29 maggio), la destra monarchico-fascista si distingue dagli altri gruppi politici per l'abbondanza di dichiarazioni che preannunciano appoggio al governo di Fanfani. Il monarchico Lucifero ha espresso «giudizio positivo» sul carattere monocolor del governo e sulla scelta degli uomini. Il fascista Romualdi ha già intravisto possibili «convergenze» tra gli orientamenti del MSI e quelli del governo. La fascista Cinal ha definito il «monocolor» come «un fattore attivo nella vita politica italiana».

I lavori del congresso amministratori ospedali

I lavori del 9° Congresso della Federazione Italiana Associazioni Regionali Ospedaliere, sono proseguiti ieri nelle sontuose sale di Palazzo Barberini.

Nella mattinata il presidente durante la sua relazione ha annunciato che diverse iniziative prese dalla FIAIO sotto l'egida del ministero della Sanità, sono state rinviate per una causa decisa dal ministero. L'azione di solidarietà della FIAIO con tutte le organizzazioni sindacali, è stata motivata da una protesta contro l'atteggiamento dell'Interno della Amministrazione dell'ente.

L'episodio che riferiamo è, se non di non grande importanza comunque indicativo. Il ministro Andreotti doveva partire sabato sera da Roma all'indomani per la provincia. Tutto l'orario rischiava di andare a catafascio per colpa di Andreotti. Finalmente all'ottavo minuto ebbe la telefonata di Andreotti. Era il segretario del sindacato che aveva chiesto di andare a Pavia.

E il treno parte, con otto minuti di ritardo. Un modesto episodio, discusso, ma non indifferente del costume di certi ministri.

Un altro fatto sintomatico. Questa notte l'agricoltore agrario, che era stato informato dell'indifferenza del governo contro i dirigenti agrari, si sono staccati dalla Contida costituendo un gruppo autonomo, che ha discusso e firmato l'accordo con i lavoratori nella maggioranza della estensione aziendale della zona.

Ad Ariano, lo sciopero prosegue compatto contro le aziende che ancora non hanno accettato l'accordo. In 53 aziende si lavora in collettivo isolando gli agrari non firmatari. A Riva gli onorevoli Cavallari e Bigi si sono interessati di uno dei tanti episodi della «operazione polizia» concentrata in vano, contro il Poliseno. Sei ragazzi dai 12 ai 13 anni sono stati fermati perché in una azienda erano state divelte alcune piante. Ma le misure della polizia non hanno impedito fratture e crolli.

Dietro ormai dei grandi agrari del Poliseno firmando hanno imparato a comprendere il danno della politica dei dirigenti della Confda. Hanno trovato nei loro paesi gli indirizzi delle Camere di lavoro, dove si sono recati a firmare gli accordi aziendali, che li impegnano a conservare tutte le conquiste dei lavoratori, denunciare, col controllo dei braccianti, tutta la super-

ficie di terra da assegnare a compartecipazione e aumentare i salari.

scorso chiaramente l'imobilismo governativo in direzione dei pressanti problemi degli ospedali. In effetti nella relazione polemica avuta con il governo l'Interno, il ministro ha subito rilevato che, contrariamente a quanto avvenuto nei recenti congressi delle Associazioni Regionali Ospedaliere, l'ordine del giorno del congresso e la stessa relazione introduttiva non fanno cenno agli attuali problemi della costituzione dell'Ente Regione, i quali pure interessano in modo particolare il settore assistenziale e delle autonomie locali la cui carenza diventa ogni giorno sempre più cruciale per tutti gli ospedali e per i loro amministratori; è peraltro da prevedere che gli amministratori ospedalieri non mancheranno di far valere questi attuali argomenti.

Il congresso proseguirà durante la giornata di oggi.

SOYAYA DI PERSIA domani a Napoli. NAPOLI, 20. — Con un aereo speciale della KLM giungeranno domani a Napoli il medico della Scia di Persia con l'imperatrice Soyaya.

L'on. La Pira ha scelto il Consiglio comunale

Egli rimane però in carica fino alle elezioni!

FIRENZE, 20. — La crisi comunale a Firenze è stata questa volta aggravata da un'inquietante decisione del sindaco di C. La Pira, che ha dichiarato sciolto il Consiglio comunale. Il provvedimento — che è stato comunicato per lettera a tutti i consiglieri — è stato dal La Pira adottato in virtù del comma b) dell'articolo 8 dello Statuto del 1951, modificato dall'art. 2 della legge 23 marzo 1956, n. 136, il quale afferma che si procede allo scioglimento del consiglio comunale, quando questo, per dimissioni o altra causa, abbia perduto la metà dei propri membri.

Sempre in base alla citata legge, La Pira e i suoi colleghi assessori, pur essendo in carica, non possono nemmeno essere nominati consiglieri. E quest'ultima è la norma che ha annullato la potestà di decidere sulle dimissioni.

Con la nota, messa in minoranza nel consiglio comunale, la giunta DC-PSDI presieduta da La Pira rassegnò le dimissioni. Il Consiglio accettò quelle degli assessori, riservandosi di discutere in seduta quella del prof. La Pira e procedere quindi all'attuazione del nuovo sindaco.

Questo frattempo, La Pira si dimise da consigliere inviando una lettera in cui tentò di rimangiarsi «in carica fino alla nomina dei successori». E quest'ultima è la norma che ha annullato la potestà di decidere sulle dimissioni.

Oggi è venuto il colpo di forza, modificando il costume di certi ministri.

Un altro fatto sintomatico. Questa notte l'agricoltore agrario, che era stato informato dell'indifferenza del governo contro i dirigenti agrari, si sono staccati dalla Contida costituendo un gruppo autonomo, che ha discusso e firmato l'accordo con i lavoratori nella maggioranza della estensione aziendale della zona.

Ad Ariano, lo sciopero prosegue compatto contro le aziende che ancora non hanno accettato l'accordo. In 53 aziende si lavora in collettivo isolando gli agrari non firmatari. A Riva gli onorevoli Cavallari e Bigi si sono interessati di uno dei tanti episodi della «operazione polizia» concentrata in vano, contro il Poliseno. Sei ragazzi dai 12 ai 13 anni sono stati fermati perché in una azienda erano state divelte alcune piante. Ma le misure della polizia non hanno impedito fratture e crolli.

DUE CONVEGNI DELLA STAMPA COMUNISTA: ANCONA E PERUGIA

Un ampio dibattito sul nostro giornale e sul carattere politico della diffusione

La relazione di Giorgini e l'intervento di Reichlin ad Ancona - Autocritica dei compagni di Perugia che assumono nuovi e seri impegni di diffusione

(Dalla nostra redazione) ANCONA, 20. — Nel salone della gioielleria, dove si è svolto domenica il convegno provinciale della stampa comunista presenti il nostro direttore Alfredo Reichlin, il compagno Raffaele Giorgini, della segreteria della Federazione, i compagni della redazione dell'Unità di Ancona, l'ispettore provinciale del Centro diffusione stampa, l'ispettore del nostro giornale per la Marche, gli «Amici dell'Unità» e i dirigenti delle sezioni più importanti del comune e della provincia di Ancona.

In apertura il compagno Giorgini, responsabile della sezione stampa e propaganda della Federazione onomata, ha svolto una relazione sulla attività svolta e sui compiti dei diffusori della nostra stampa nella funzione della campagna elettorale politica. La discussione che ne è seguita e alla quale hanno partecipato anche i dirigenti della Confindustria, non è mai stata superata definitivamente l'errata concezione secondo cui i dif-

pagano Angelo Nizza, dirigente del CDS nazionale, ed il compagno Lodovico Maschiella, responsabile della stampa provinciale, corrispondente del nostro giornale, il quale ha aperto i lavori con un'ampia relazione introduttiva.

Sottolineando la profonda differenza che corre tra propaganda scritta ed orale, e ponendo in rilievo la maggiore efficacia che quest'ultima riveste ai fini di un maggiore, permanente e più giusto orientamento di lavoro, Maschiella è passato ad analizzare le cause che, in alcune zone della provincia, hanno portato a qualche flessione della diffusione. Per senza sottovalutare il peso di alcuni fattori oggettivi — basti citare il fatto che in certe parti della provincia si sono verificati alcuni casi di infortunio — ha sottolineato la necessità di intensificare le campagne di lavoro, e di ricorrere a tutte le forme di diffusione.

Concludendo, Reichlin ha svolto un approfondito esame della situazione attuale, richiamandosi alla funzione dell'Unità — che deve sempre più migliorare per assolvere la sua missione — e a pensare alle masse popolari.

Richiamandosi alle lotte sostenute dal Partito e dal movimento democratico italiano nel '56, egli ha sottolineato come il nostro giornale, pure con i suoi limiti e talune incertezze, sia stato l'unico che ha tenuto giusto non solo nei grandi avvenimenti internazionali, ma anche per quanto riguarda le vicende politiche del nostro Paese, i problemi dell'unificazione socialista e del «centrismo» della lotta di «masse contadine» per la giusta causa di battaglia in difesa dell'unità del mondo del lavoro e delle forze democratiche.

Il convegno, infine, ha eletto i nuovi membri del comitato provinciale degli «Amici dell'Unità» e i delegati al congresso nazionale della stampa comunista che si terrà a Livorno il 16 giugno prossimo.

SIRIO SEBASTIANELLI Il convegno di Perugia (Dal nostro inviato speciale) PERUGIA, 20. — Domenica, nella Sala della Veneranda, alla presenza di oltre settanta giornalisti, si è svolto il convegno provinciale della stampa comunista. Alla presidenza dell'assemblea sono stati chiamati il compagno G. Galini, segretario della Federazione, un redattore dell'Unità, il com-

pagano Angelo Nizza, dirigente del CDS nazionale, ed il compagno Lodovico Maschiella, responsabile della stampa provinciale, corrispondente del nostro giornale, il quale ha aperto i lavori con un'ampia relazione introduttiva.

POSIZIONE UNITARIA DEI TRE SINDACATI

Riprendono oggi le trattative per il contratto della gomma

Oggi nel pomeriggio riprenderanno a Milano le trattative per il rinnovo del contratto della gomma. E' noto che le organizzazioni sindacali di categoria (FILC Federchimici e Uilchimici) hanno posto come prima rivendicazione quella della riduzione dell'orario di lavoro con pagamento delle 48 ore. La ragione che ha indotto anche nel settore della gomma come in quello siderurgico a tale atteggiamento unitario è una ricerca nei mesi scorsi di una soluzione politica di questa situazione. La soluzione è stata trovata in una lettera inviata ai sindacati di gomma da un gruppo di lavoratori — primi fra tutti quelli delle grandi fabbriche Pirelli, Michelin, CEAT — che il progresso tecnico caccia i lavoratori dalle fabbriche e li costringe per lunghi periodi di tempo a orari ridotti con salari ridotti.

Tale preoccupazione è purtroppo più che fondata se si considera quanto è accaduto in questi ultimi anni. La gomma occupata infatti è scesa da 35.000 dipendenti nel settore nel 1948 a 32.700 nel 1956, mentre in questo ultimo anno migliaia e migliaia di lavoratori hanno effettuato orari di 40 e persino 32 ore settimanali.

D'altra parte un sommario esame della situazione economica che si è venuta sviluppando nelle fabbriche della gomma dimostra con tutta evidenza la possibilità di accogliere l'istanza dei lavoratori. Di fronte a una diminuzione della occupazione del 6,5 per cento, nello stesso periodo (1948-1956) la produzione è in fatti aumentata del 125 per cento con un incremento del rendimento del lavoro del 140 per cento.

Quando si fanno presenti questi dati ufficiali, gli imprenditori non tardano a rispondere affermando che gli operai sono già stati tuttavia ricompensati con miglioramenti economici. Conviene allora dare nuovamente la parola al vero fatto che i salari sono aumentati (18 per cento in termini reali fra il 1948 e il 1956), e altresì vero che l'incidenza del costo di lavoro sull'unità di prodotto è variata in modo impressionante. Dall'esame dei dati produttivi è facile rendersi conto che, pur passando in valori nominali il salario da

indice 100 a indice 150, mentre nel 1948 su un quintale di gomma gravavano circa 35.500 lire di oneri di lavoro, nel 1956 tale incidenza si è ridotta a L. 22.800, con un risparmio quindi del 36 per cento.

Vogliamo rapidamente concludere questo esame necessario e concretamente ricordando che nello stesso periodo l'indice dei prezzi di vendita dei pneumatici anziché diminuire — come parrebbe logico — è aumentato.

Ma questi sono i margini economici, appaiono del tutto giustificate e accoglibili le richieste delle tre organizzazioni sindacali che riguardano essenzialmente, oltre alla settimana di 40 ore l'assunzione di fine anno la conquista delle tre settimane; il miglioramento delle retribuzioni attraverso gli scatti di anzianità e i premi di rendimento; una moderna classificazione dei lavoratori; il supero fra l'altro o riduca le differenze fra i salari maschili e quelli femminili.

UNA LETTERA DELLA FEDERSTATALI

Le richieste degli statali al presidente Adone Zoli

La direzione della Federstatali, aderente alla CGIL, in riferimento ai motivi che sono al fondo della crisi governativa, ed in considerazione della mancata soluzione da parte del Governo dei problemi dei dipendenti pubblici ha rinnovato le proprie richieste al Presidente del Consiglio sen. Adone Zoli. Queste richieste riguardano la sistemazione degli operai dello Stato, attraverso l'emanazione di un nuovo decreto legislativo che sostituisca quello fascista ora in vigore e l'abolizione del contratto a termine.

Le altre rivendicazioni riguardano: 1) l'adeguamento della struttura amministrativa pubblica alle attuali esigenze della collettività nazionale con il corrispondente aumento del personale; 2) i ruoli aperti per i primi